

L'economia

Classifica delle scuole in vetta Mancini, Virgilio Imbriani ed Amabile

IL REPORT

Alessandro Calabrese

Il liceo "Virgilio" avanti per l'indirizzo classico, il "Mancini" per quello scientifico, il liceo "Imbriani" per le scienze applicate e l'Ite "Amabile" per il tecnico-economico. Mentre sull'avvio al lavoro primeggiano alcuni istituti privati insieme al "Dorso" e all'Ipia "Amatucci". Sono queste le scuole irpine che emergono dalla classifica 2023-2024 che la Fondazione Agnelli pubblica attraverso il suo portale "Eduscopio".

Lo studio compara oltre 7.850 istituti di tutta Italia considerando alcuni parametri, a partire dagli esiti che circa 1 milione e 326mila diplomati hanno conseguito nel percorso universitario e lavorativo. La filosofia alla base dell'analisi è semplice: «chi ha avuto una buona istruzione scolastica è più probabile che ottenga buoni risultati universitari o trovi prima un'occupazione attinente». Non si tratta, però, di una classifica vera e propria ma di un'indicazione su quelli che, rispetto ad indici specifici, risultano essere gli istituti più efficienti nella preparazione dei loro allievi che si misurano con il prosieguo del loro percorso di formazione o la ricerca di un impiego.

Due, infatti, sono le direttrici considerate in base ai risultati conseguiti all'Università o sul lavoro. Sulla provincia di Avellino il campione analizzato è sovrapposibile all'intero territorio, considerando le scuole che dal capoluogo si trovano in un raggio di 30 chilometri. La prima graduatoria il progetto la redige mettendo a confronto la media dei voti conseguiti agli esami universitari dai diplomati di ogni scuola e gli esami superati, l'indice Fga, Media Voti, Crediti Ottenuiti e Diplomati in regola. Rispetto al percorso universitario, sull'indirizzo Classico in Irpinia troviamo davanti agli altri il liceo "Publio Virgilio Marone" con la Fga, media, crediti e diplomati regolari presenta questi parametri: 68,78; 25,93; 71,49; 81,5%. E risulta essere terzo in Campania. A seguire c'è il liceo "Pietro Colletta": 66,17; 25,91; 66,42; 92%. E più staccato c'è "Aeclanum" di Mirabella Eclano: 61,92; 25,42; 62,04; 89,7%. Per l'indirizzo Scientifico, invece, confermato il "Mancini" di Avellino: 70,32; 26,35; 71,06;

►Eduscopio, indagine di Fondazione Agnelli: ►Per l'avvio al lavoro primeggiano ok ai licei e all'istituto tecnico del capoluogo le paritarie, il Dorso e l'Amatucci

81,1%. Secondo lo stesso liceo "Aeclanum" che ha corsi in entrambi gli indirizzi: 69,39; 26,48; 68,13; 90,5%. Mentre un gradino più in basso ecco il "Vittorio De Caprariis" di Atripalda: 68,15; 26,33; 66,91; 81,8%. Sulle Scienze Applicate, invece, in testa c'è il liceo "Imbriani": 63,18; 25,36; 65,03; 65,6%. Segue il "De Caprariis": 58,1; 25,1; 57,04; 84,2%. E, come il suo omologo atripaldese, anche il "Mancini" si ripete in questa diversa tipologia: 54,63; 23,96; 59,59; 80,2%. A chiudere il rapporto Scuola-Università consideriamo l'indirizzo Tecnico-Economico. In questa categoria si riscontra la presenza del solo Ite "Amabile" di Avellino: 43,12; 23,34; 41,76; 70,2%. Altro discorso quello che valuta le scuole di provenienza sulla percentuale di ragazzi che lavorano entro due anni dal diploma e la coerenza del lavoro



EDUSCOPIO
L'indagine promuove il liceo Marone (a sinistra), il Mancini (sotto), l'Imbriani e l'Ite Amabile di Avellino



LA VERTENZA

Nell'assegnazione delle risorse regionali per la riabilitazione, l'Asl di Avellino è la più penalizzata della Campania. La denuncia arriva da Aspat e Cittadinanza Attiva che ieri hanno tenuto un incontro in città.

«Risorse assegnate per spesa storica anziché per fabbisogno pro capite, che fanno mancare la copertura di 101 mila prestazioni sanitarie per i disabili della provincia, per un valore di 4,5 milioni di euro». Raccolte oltre mille firme in una petizione popolare indetta dai comitati dei cittadini per i disabili.

La Asl Avellino è sin dal 2014 finalino di coda, in Campania, per

Disabilità, tagli record: è allarme

l'assegnazione del budget relativo all'assistenza riabilitativa dei disabili (adulti ed età evolutiva) nei vari setting assistenziali: residenziale, semiresidenziale, a domicilio e ambulatoriali. A fronte del risparmio record della spesa storica conseguito negli anni del deficit, la Asl irpina anziché premiata è stata dunque penalizzata. In particolare mancano all'appello 101 mila prestazioni annue per 4,5 milioni di euro che generano instabilità di bilancio delle strutture sanitarie accreditate, cure negate per i pazienti, superamento dei tetti di spesa.

Ad aggravare la situazione lo stop - scattato solo per la Asl irpina a fronte del semaforo verde per altre Asl - alla possibilità di dirottare risorse non utilizzate per le attività riabilitative dal setting residenziale e semiresidenziale a favore di quelle più richieste, domiciliari e ambulatoriali. All'assemblea organizzata dal leader dell'Aspat Pier Paolo Polizzi, di Cittadinanza attiva, con l'appoggio del Comitato Lea dei cittadini disabili, promotore di una petizione popolare che ha già raccolto oltre mille firme diversi esponenti politici.

Ad affiancare la mobilitazione il garante regionale dei disabili Paolo Colombo e alcuni consiglieri regionali come Vincenzo Ciampi e Vincenzo Alaia, presidente della Commissione Sanità in Consiglio regionale.

«Siamo indubbiamente per la sanità pubblica ma sappiamo che il privato accreditato non fa differenza agli occhi di una persona in sofferenza, che si aspetta prestazioni celeri e qualificate», dice il consigliere Ciampi.

«Quelli di Avellino non sono cittadini di serie B», sottolinea Cittadinanza Attiva.

Ce n'è abbastanza per delineare dunque una "questione avellinese" che sarà portata al vertice regionale in programma il 1° dicembre prossimo.

«Nel dettaglio per i disabili di Avellino e provincia - ha spiegato Polizzi - attualmente mancano all'appello circa 0,25 prestazioni procapite (101 mila annue in totale) rispetto alla media regionale per circa 4,5 milioni di euro di budget sottratto alla Asl per la riabilitazione, per una spesa procapite in Irpinia di 30 euro assegnate per cittadino rispetto ai 41 della media regionale (11 euro in meno). È stato esaurito il budget in quasi tutti i centri accreditati della Asl e servono 1,4 milioni per coprire il fabbisogno».

Pionati, premio Ravece: «Porto con me sempre un pezzo della mia provincia»

IL PERSONAGGIO

«Il mio legame con l'Irpinia è profondo. È stato un onore ricevere il premio Ravece». Così Francesco Pionati, direttore del Giornale Radio Rai, ha commentato il riconoscimento che gli è stato attribuito nei giorni scorsi dall'amministrazione comunale e dalla Pro Loco di Castel Baronia. Un premio giunto alla sua terza edizione destinato agli irpini che si sono distinti in diversi ambiti nel corso dell'anno. «L'Irpinia - afferma - mi rende sempre felice ed orgoglioso. Potrei andare a lavorare anche per il New York Times, ma resterei sempre legato alle mie radici. D'altro canto, come ha avuto modo di sottolineare anche chi mi ha premiato, chi nasce irpino resta tale». Per il noto giornalista si tratta del primo premio ottenuto sul territorio

provinciale da quando, se mesi fa, è stato nominato direttore del Giornale Radio Rai. «In tutto quello che faccio - dice - c'è un pezzo d'Irpinia e mi inorgogliesse sapere che benché si tratti di una piccola provincia i suoi figli riescono sempre ad emergere, in ogni campo». Tante le eccellenze del territorio che meritano di essere valorizzate. «Penso all'olio Ravece - sottolinea Pionati - che è stato regalato dalla nostra premier Giorgia Meloni al Premier britannico, ma penso anche ai

IL DIRETTORE DEL GIORNALE RADIO HA AVUTO IL RICONOSCIMENTO DEL COMUNE DI CASTEL BARONIA



tanti prodotti enologici e agroalimentari. La verità - prosegue - è che gli investimenti della Cassa del Mezzogiorno sulle grandi industrie come la Fiat sono stati sbagliati: se avessimo puntato maggiormente sull'agroalimentare oggi saremmo molto più avanti». Adesso, dunque, «bisogna lavorare per trasformare le

difficoltà in punti di forza» e cambiare percorso perché «per troppo tempo abbiamo seguito modelli legati alla grande industria che non possiamo reggere». Sul territorio provinciale, aggiunge, esistono modelli virtuosi da seguire: «Ho conosciuto tante persone straordinarie. Cito ad esempio De Matteis, che ha sviluppato

un'impresa che oltre a dare lustro al territorio offre lavoro a più di 500 persone». Quindi un passaggio sulle aree interne, alla disperata ricerca di un equilibrio tra problemi ed opportunità.

«Da queste parti - evidenzia Pionati - abbiamo delle possibilità enormi, ma, probabilmente, scontiamo un deficit di classe politica. Purtroppo, non siamo in grado di farci ascoltare e, dopo un periodo particolarmente felice, non siamo più riusciti a superare politicamente i confini territoriali». Senza una rappresentanza istituzionale importante, chiarisce l'ex parlamentare, «diventa tutto più complicato e non è un caso che le grandi opere del nostro territorio siano nate quando in Irpinia c'erano i grandi della politica nazionale». Il premio Ravece è giunto a pochi giorni dal 43esimo anniversario del terremoto del 1980, avvenimento rimasto scolpito nel cuore e nella mente del giornalista irpino.

«All'epoca - ricorda - mio padre era sindaco ad Avellino e alla paura per quello che era accaduto si sommò lo stress per la delicatezza del ruolo che ricopriva».

Poi vennero anni complicati, in cui «si registrò una ricostruzione fisica molto valida, con paesi, tra cui quello che mi ha premiato, che di fatto rinacquerò da nulla». A mancare, invece, «fu una ricostruzione morale della comunità, colta da un profondo smarrimento». Tornando al presente, Pionati rimarca il proprio legame con l'Irpinia chiarendo che «inevitabilmente, in maniera diretta o indiretta, emerge anche nel lavoro» e assicurando: «Un giorno, quando si concluderà la mia esperienza professionale, resterò comunque al servizio della mia comunità».

«ORA PUNTARE SULL'AGROALIMENTARE PER RILANCIARE IL TERRITORIO COME FA L'AZIENDA DE MATTEIS»